

Cenni storici *tratti dal volume "Guida di Tortona e del Tortonese" a cura della Pro Julia Dertona con il patrocinio della Cassa di Risparmio di Tortona (Tortona, 10 maggio 1977).*

## GUAZZORA

Comune di modesta estensione territoriale, nella piana tra il Po, lo Scrivia e il Rio Corsica, attraversato dalla strada statale n.211 detta *Lomellina*. Il capoluogo, di chiara impronta agricola, è accentrato attorno la chiesa parrocchiale.

Km 28 da Alessandria. Km 15 da Tortona. Alt. m.78 (m.74-81). Sup. Km 2,91. Ab. 419 (dens.144). Valut. '75:383. Pop. Att.:157.

Agr. 62 (39,49); ind. 34 (21,65%); altre att. 61 (38.85%).

**Servizi** — Posta e telegrafo (15050). Banca, medico condotto, farmacia a Isola S. Antonio (km. 2). Carabinieri a Sale (Km. 5). Ospedale a Tortona.

**Istruzione** — Scuola materna. Scuola elementare. (Dir. Didattica di Sale). Scuola media a Sale.

**Trasporti pubblici** — Autolinee per Isola S. Antonio, Sale, Tortona, Castelnuovo, Alessandria, Voghera, Pavia e Milano.

*Parrocchia* di S. Maria Assunta. Festa patronale: 3<sup>a</sup> domenica di agosto.

**Associazione** — Proloco

**Manifestazioni** — Presepio vivente (26 dicembre). Polentone (martedì di Carnevale). Sagra del pisello (giugno). Corsa ciclistica («Circuito guazzoese»), e manifestazioni varia (sagra). Sagra delle patate (settembre).

**Ristoranti** — Dell'Aquila; Degli Amici; Servetti.

**Località** — MONTEMERLO – GERONE (m. 7476 – isola amministrativa).

### **ECONOMIA**

L'agricoltura è l'attività prevalente e, come nei lavori limitrofi, è specializzata nei prodotti orticoli (patate q.15.000, sedani q. 2.000, cipolle q. 2.000, cavoli q. 1.500, spinaci q. 1.000, inoltre piselli, peperoni, lattuga, carote, finocchi), ai quali è collegata un'attiva organizzazione commerciale. Ad essi si aggiungono le colture tradizionali (frumento, granturco, foraggi, barbabietole). In declino è l'allevamento del bestiame. Gli occupati dell'industria trovano lavoro nei vicini centri industriali (Castelnuovo, Sale e nei grossi centri oltre il Po, in provincia di Pavia).

### **PROFILO STORICO**

Il suo nome deriva da sguazzo, guazzatoria o dai guadi che, obbligatoriamente, si dovevano attraversare per trasferirsi, a piedi, o con le barche, dal Tortonese alla Lomellina, al Vogherese, al Pavese, separati dal fiume Tanaro e Scrivia, qui confluenti nel Po.

Dal libero dilagare delle acque di questi fiumi si erano formati non solo canali e sguazzi, ma addirittura si era prodotto una specie di grande *lacus*, acquitrinoso e stagnante, intorno al quale sorse il centro abitato di *Curte Guazzatoria*, cui Guazzora deve la sua origine e la sua storia.

I primi abitatori di questa vasta mortiza si presume fossero soldati di origine gotica, mercenari fuggiti dall'esercito di Alarico, che, calato in Italia nel 402, stanziò parecchio tempo nella vastissima pianura compresa tra il Po e il Tanaro. Quindi Visigoti prima, ed Ostrogoti poi, iniziarono ed ultimarono la costruzione del *Castello di Montemerso (o Montemerlo?)*, a difesa delle terre occupate.

Intanto il lacus andava progressivamente colmandosi, a causa dei sedimenti portati qua e là dalle frequenti alluvioni, dando origine ad isolotti e isole, come le *Glarole a levante*, il *Desertum*, la *Chantarana* e la *Raria a ponente*.

Scomparso il *Castello*, che fu teatro di saccheggi, lotte e distruzioni, la difesa dei guardi venne affidata, pare, prima del Marchesato di Casale, ma sicuramente dal Principato di Pavia, alla *Curte Guazzatoria*, già esistente nel 400, ed i cui componenti, dediti alla pesca e alla pastorizia, in seguito alle nuove travolgenti piene dei fiumi, cercarono rifugio e scampo in terra più sicura e più ospitale formando la *Guazzora* dei *De Curte* o *Curte*. Già prima del Mille i nobili di questa famiglia, qui trapiantatasi, avevano avuto incarico di effettuare bonifiche, amministrare forni e mulini e difendere, soprattutto, porti e guadi.

Nel 1237 il Podestà Riccardo De Curte costituì la Commenda dei *Nobili di Guazzora*. La potente consorteria, già nel 1320 divideva i vasti terreni alluvionali fra 19 case discendenti dalla famiglia De Curte, in base al seguente singolare privilegio ottenuto dal Comune di Pavia e confermato dai successivi governi:

«Quando avveniva un alluvione il confrontante, se non era un Corte, acquistava di esso tanto quanto aveva in precedenza perduto, il di più era dei Corti». Questi, in tal modo, ingrandivano i loro possessi. Ed affinché i diversi membri della famiglia non litigassero fra di loro fu stabilito che le proprietà rimanesse indivisa, e divisi, invece, fossero i redditi in proporzione delle famiglie residenti alla Guazzora, alla Gerola ed a Cairo Vecchia, Era la cosiddetta *Società dei Nobili*.

Nel 1341 Matteo Visconti affidò ai nobili Corti la facoltà di amministrare la giustizia, di eleggere i podestà e di provvedere alla difesa del restaurato castello di Montemerso, alla confluenza dello Scrivia, per assicurare il passaggio del Po e le comunicazioni con Tortona.

Nel 1400 i nobili della Guazzora, oltre ad essere precursori di riforme agrarie, con cura e discernimento divisero il paese in sei grandi corti rurali, vere e proprie aziende agrarie, ed in altre minori, erigendo anche capanni di terra battuta e mattoni crudi per il personale da lavoro.

Nel 1498 il Magnifico Michele de Curte stabilì un nuovo transito verso Pieve, all'altezza dell'Isola di Garda, ove poi sorsero cascine; giurò fedeltà al Duca Galeazzo Maria Sforza per il feudo di Gallia, Tortorolo ed il fortilizio di Sartirana; nel 1556 Carlo V concesse ai Curte le terre di Gerola. Tra il 1770 e il 1800, chiesa convento e trenta fabbricati in località, detta ora Grillone andarono distrutti per la corrosione del Tanaro e gli abitanti si trasferirono presso i boschi dello Scrivia, dando origine alla frazione *Gazzolo*, presso il tratto fluviale detto *Salera*, dove avveniva sbarco e commercio di sale, ivi portati con barconi, fino al 1835, in quanto questo braccio del Tanaro, che lambiva Guazzora e circondava, a Sud, Isola Sant'Antonio — il cosiddetto *Canale di Guazzora* —, entrò direttamente nel Po in regione Schiavetti, abbandonando l'alveo, nel quale scorre ora la limpida acqua della Roggia Corsica.

La *Società*, che prima era limitata ai Corti, col decadere della famiglia, accolse anche estranei ad essa, con un territorio che si estendeva al di qua e al di là del Po, Tanaro e Scrivia, compreso fra le aree alluvionali di Pieve del Cairo, Mezzana e Cascine di Guazzora. Col volgere dei tempi la società si trasferì da Guazzora a Pieve del Cairo e, quindi definitivamente ad Isola Sant'Antonio, dove è attiva tuttora. Guazzora non era stata cinta da mura, ma la sua corte principale era munita di una torretta, posta all'angolo, quasi di fronte alla chiesa attuale ed abbattuta nel 1926 per ragioni di viabilità.

Guazzora da tempi remoti aveva una parrocchia, attorno alla quale si raccoglieva un gruppo di cristiani. Travolta dalle acque la vecchia chiesa, situata a San Pietro e dedicata a Santa Maria , si passò a officiare in quella del convento dei Padri Barnabiti, che divenne la chiesa attuale, consacrata nel 1753 da Mons. Andujar. Questo vescovo tortonese dimorava spesso e a lungo nel convento del *Cassinone*, donato al vescovo di Tortona, nel 1667, dal Nobile Carlo Corti. Patrona della chiesa è la Società dei Nobili, che donò la canonica ed ha facoltà di proporre il nuovo parroco.

Nella seconda metà del secolo scorso, in seguito all'apostasia di una suora, si formò un nucleo di religiosi protestanti, con una piccola chiesa propria.

Popolazione: Nel 1575: 385 abitanti; nel 1665, 603; nel 1735, 1.455; nel 1837, dopo il distacco di alcune frazioni aggregate al comune di Isola, 705.